



N°. 178

28 FEBBRAIO 2014

Pubblichiamo con piacere la lettera di un simpatizzante di PLF. Comunque ci teniamo a precisare che anche il prof. Vitale considera il fenomeno denunciato non solo tipicamente siciliano, ma di carattere nazionale.

INTELLIGENZA, VOLONTÀ E INTEGRITÀ PER CREARE POSTI DI LAVORO, PURCHÉ SIANO ACCOMPAGNATI DA COMPETENZA E CONOSCENZA

di Duccio Maltese

Mi riferisco all'articolo pubblicato sulla newsletter FLASH n.173 in data 15 febbraio 2014, nel quale la dott.ssa **Patrizia Penna** richiede al prof. **Marco Vitale** sui finanziamenti messi a disposizione della Regione Siciliana dall'Unione Europea dei quali, in relazione alla programmazione 2007-2013, sono stati certificati solo 6,3 miliardi su 15,7 disponibili.

Al professore viene richiesta una stima dei vantaggi perduti in termini di incremento del PIL e di occupazione, se la Sicilia avesse speso anche i 9 miliardi residui tornati indietro all'Unione Europea.

A tal proposito, da bravo siciliano quale io sono, mi permetto di dare un contributo personale a quanto esposto dal prof. **Vitale** dissentendo in parte, dal suo pensiero esposto nell'articolo.

Il prof. **Vitale** sostiene che questi investimenti sarebbero stati comunque inutili e spesi malamente e che sarebbero andati ad **“ingrassare sicofanti, ladri, mafiosi, amici degli amici, andando a realizzare opere inutili”**.

Ritengo che il fenomeno da lui esposto di perdita dei finanziamenti europei non debba essere considerato come un fenomeno tipicamente siciliano, ma che in realtà debba essere inquadrato come un **fenomeno nazionale** e che abbia origini da una forma di impreparazione al rapido succedersi degli eventi.

A mio modesto parere il peccato originale nasce dal fatto che, con la nascita dell'U.E., ci siamo trovati **impreparati** alle nuove forme di finanziamento della cosa pubblica, sia nell'ambito della formazione scolastica che nell'ambito della formazione della pubblica amministrazione.



Abbiamo quindi scambiato l'albero per la foresta e si è quindi passati da una forma di finanziamenti nazionali finalizzati ai fabbisogni locali a forme di finanziamento europeo, dove la cosa più importante è diventata quella di cercare di portare a casa il finanziamento a tutti i costi, tralasciando talvolta gli obiettivi di crescita e occupazione. La formazione per l'utilizzo della formalizzazione dei progetti è quindi diventata patrimonio solo di pochi eletti che, in maniera autodidatta o tramite accesso a corsi privati a pagamento hanno acquisito questo patrimonio cognitivo.

Il blocco dei turn over nelle aziende e nella pubblica amministrazione ha però di fatto interdetto a quei pochissimi giovani, che avevano acquisito scienza e conoscenza in materia politico-economica europea, di poter operare e quindi consentire l'accesso a tutti quei finanziamenti, atti a generare PIL e posti di lavoro, utili alla comunità.

Mi permetto di citare una bella frase che **Massimo Maniscalco** nel suo nuovo libro **Politikapp** riporta: **“La politica o la si fa o la si subisce”** e noi italiani quindi (e non solo noi siciliani) la stiamo subendo.

Avere creato l'Unione Europea senza avere creato gli Europei Uniti, credo, sia stato il più grande errore commesso dalla classe politica italiana; quel minimo bagaglio culturale creato in pochi giovani è infatti rimasto nei cassetti, in quanto gli stessi sono rimasti ad ingrassare le fila dei disoccupati.

Condivido con il prof. **Vitale** il pensiero riportato di **Carlo Cattaneo** e di don **Luigi Sturzo** in cui si parla di **intelligenza, volontà e integrità degli amministratori** e ritengo che di siciliani che abbiano queste caratteristiche ce ne siano tanti; mi permetto, tuttavia, di aggiungere alle doti sopracitate **la cultura e la capacità operativa**. Per questo motivo ritengo che il problema non sia solo siciliano, ma che nasca da un problema centrale di individuazione delle materie oggetto della formazione delle nuove generazioni, per le quali si debbano creare opportunità di lavoro produttive anche per le generazioni future.

Ritenere che oggi i fenomeni mafiosi siano solamente fenomeni del meridione è fallace, forse lo furono alle origini, ma oggi le fughe dei cervelli, si sono avute anche in quel settore, facendo diventare il fenomeno mafioso, un pernicioso fenomeno sociale.

Per questo motivo concludo che è vero che stiamo attraversando un periodo di profonda crisi, ma che la stessa è prima di tutto **una crisi culturale**, che non ci ha consentito di adeguarci con la appropriata velocità alle metamorfosi socio-politiche; **dobbiamo dunque correre per adeguare la formazione dei giovani a questo mondo che sta cambiando e per consentire di porre in essere il cambiamento, facendoli lavorare con rinnovato vigore in tutti quei settori dove la vecchia classe dirigente non risulta adeguata**. È quindi attraverso questo salto culturale e generazionale che potremo utilizzare tutti gli investimenti disponibili, generando crescita economica, PIL e posti di lavoro, **combattendo in modo naturale la logica della disonestà e della corruzione**.